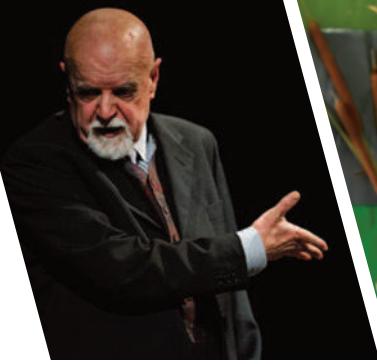


SCENA

105

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





SCENA 105



Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.983922; info@uilt.it

www.facebook.com/UnionitalianaLiberoTeatro

twitter.com/uiltteatro

www.youtube.com/user/QUEMquintelemento

www.uilt.net

Consiglio Direttivo Presidente:

Paolo Ascagni • Cremona
cell. 333.2341591; paolo.ascagni@gmail.com

Vicepresidente:

Ermanno Gioacchini • Roma
cell. 335.8381627; e.gioacchini@dramatherapy.it

Segretario:

Domenico Santini • Perugia
cell. 348.7213739; segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Stella Paci • Pistoia
cell. 366.3806872; pacistella36@gmail.com

Marcello Palimodde • Cagliari
cell. 393.4752490; mpalimodde@tiscali.it

Antonella Rebecca Pinoli • Castellana Grotte - BA
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

Gianluca Vitale • Chivasso - TO
cell. 349.1119836; gianlucavitaleuilt@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

Centro Studi

Direttore:
Flavio Cipriani • Avigliano Umbro - TR
cell. 335.8425075; cipriani.flavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino • Falconara Marittima - AN
cell. 333.3115994
csuit_segreteria@libero.it

SCENA n. 105

3° trimestre 2021

finito di impaginare il 30 dicembre 2021

Registrazione Tribunale di Perugia
n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

Responsabile Editoriale:

Paolo Ascagni, Presidente UILT

Sede legale Direzione:

Via della Valle, 3 - 05022 Amelia TR

Contatti Direzione e Redazione:

scena@uilt.it • Tel. 335 5902231

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE
DI STEFANIA ZUCCARI

CONSIDERAZIONI
ALLORA È PROPRIO UN VIZIO...
DI PAOLO ASCAGNI PRESIDENTE UILT

IN MEMORIA
DI LUIGI ANTONIO MAZZONI
TEATRO E DIALETTO
PRIMA DI TUTTO TEATRO

IL FESTIVAL UILT IN SICILIA
LA SERATA FINALE E I VINCITORI

COMUNICAZIONI: AVVIO DEL RUNTS

MEMORIA FUTURO TEATRO POSSIBILE
DI FLAVIO CIPRIANI

ISCRIZIONI UILT 2022

PREMIO FERSEN
DI OMBRETTA DE BIASE

IL TEATRO DI IMPEGNO SOCIALE
LE MATITE SPEZZATE COLORANO ANCORA
DI PINUCCIO BELLONE

L'OPINIONE ALL'EPOCA DEL COVID-19
DI ANDREA JEGA

I FRATELLI DE FILIPPO
DI CARLO SELMI

L'ATTORE E IL PERSONAGGIO
DI LELLO CHIACCHIO

NEL MONDO: IL FESTIVAL DI TOYAMA
DI QUINTO ROMAGNOLI

SECONDO CONGRESSO DEI GRUPPI
AMATORIALI DELLA CATALOGNA
DI PAOLO ASCAGNI

LA COMPAGNIA DEI GIOVANI DALLA
LONTANA CUBA... ALLA VICINA AUSTRIA!
DI MICHELE TORRESANI

IN VISIBLE FESTIVAL • INAUGURAZIONE
RESIDENZA CREATIVA UILT TRENTO

SCRIVERE CON LA LUCE DI SCENA
ROBERTO RIZZOTTO • LE ESPERIENZE
DI UN FOTOGRAFO IN UILT
A CURA DI PAOLA PIZZOLON

LIBRI & TEATRO: I CHRISTMAS-BOOK
DI DANIELA ARIANO

CHECCO DURANTE
L'EMOZIONE DI UN VIAGGIO POPOLARE
RACCONTATO DA ENRICO POZZI
DI FABIO D'AGOSTINO

LA BELLEZZA DEL CORPO.
QUALUNQUE ESSO SIA • TEATROINBOLLA
DI FEDERICA MALAVOLTI

WAKAN • GILLES COULLET

BOSSOLI • TEATRO ROTONDO

FESTIVAL GAD PESARO
CAMPANILIANA 2021
ATTIVITÀ NELLE REGIONI

► IL LABORATORIO DI EDUCAZIONE
ALLA TEATRALITÀ COME METODOLOGIA
DIADATTICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA
SAGGIO DI SABRINA FENSO

IN COPERTINA: Saggio Bottega Giovani SCHIOTEATRO80 di Schio (VI) Agnese Bonato. Foto di Roberto Rizzotto, 2019 (articolo pag. 30) • **Foto nel sommario:** Claudio Pesaresi in "Sei personaggi in cerca d'autore" di Luigi Pirandello, Compagnia AL CASTELLO di Perugia • Federica Malavolti, Associazione TEATROINBOLLA di Piotello (MI) • "Bossoli - pensieri in tempo di guerra" regia e drammaturgia di Margot de Palo, TEATRO ROTONDO APS di Trieste • "Mosaico Cechoviano. Dove ci porterà l'amore?" Compagnia IL GORRO di Passignano sul Trasimeno (PG).

Comitato di redazione:

Lauro Antonucci, Pinuccio Bellone, Danio Belloni,
Antonio Caponigro, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani,
Gianni Della Libera, Francesco Faccioli, Elena Fogarizzu,
Marcello Palimodde, Antonella Rebecca Pinoli,
Paola Pizzoloni, Giovanni Plutino, Quinto Romagnoli,
Domenico Santini, Elena Tessari, Claudio Torelli

Collaboratori:

Simona Albanese, Daniela Ariano,
Claudia Contin Arlecchino, Fabio D'Agostino,
Ombretta De Biase, Andrea Jeva, Salvatore Ladiana,
Francesco Pace, Francesca Rossi Lunich, Carlo Selmi

Editing: Daniele Ciprari

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

Video, social e multimedia:

QU.EM. Quintelemento

Grafica e stampa:

Grafica Animobono s.a.s - Roma

È vietata la riproduzione anche parziale
dei contenuti della rivista senza l'autorizzazione
del Direttore Responsabile.

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

Soci UILT: € 4,00 abbonamento annuale

(contributo per la spedizione e stampa)

Informazioni abbonamenti: segreteria@uilt.it

Archivio SCENA

<https://www.uilt.net/archivio-scena/>

IL SAGGIO

DI SABRINA FENSO

IL LABORATORIO DI EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ COME METODOLOGIA DIDATTICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Premessa

Il presente articolo si pone la finalità di indagare come il laboratorio di Educazione alla Teatralità possa essere utilizzato come metodologia didattica per sviluppare l'idea pedagogica ed educativa, suggerita a livello nazionale, della scuola dell'infanzia. L'obiettivo dell'articolo è quello di fornire uno strumento pratico e di riflessione per insegnanti, educatori e operatori educativi che lavorano con la fascia d'età dei tre-sei anni.

Dopo aver presentato la definizione di competenza si andrà a prendere in analisi le finalità della scuola dell'infanzia per poter osservare ed analizzare il connubio tra esse e l'utilizzo dei diversi linguaggi espressivi all'interno del contesto scolastico; l'articolo si concluderà con un esempio di progettazione; trasversalmente verrà proposta una riflessione sul ruolo dell'insegnante.

La scuola dell'infanzia e le competenze

La scuola dell'infanzia è un ambiente educativo di esperienze concrete e apprendimento riflessivo nei diversi ambiti della vita dei bambini e delle bambine; le finalità principali di questa istituzione educativa sono quelle di sviluppare negli alunni un senso di identità, autonomia, competenza e cittadinanza^[1].

Per quanto riguarda il concetto di **competenza** esso nasce all'interno dell'Unione Europea, la quale, fin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, opera su un'idea di pace duratura sia sul piano politico che sul piano economico tra gli Stati Europei. Nel 1990 si è iniziato a proporre un cambiamento di visione anche all'interno della scuola: da una didattica che aveva come obiettivo il successo scolastico mediante trasmissione di contenuti e procedure, a una didattica che rimette al centro il soggetto educante, il quale costruisce il proprio apprendimento attraverso l'azione pratica e la meta riflessione dell'agito.

Nel 2006, all'interno del documento *Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio* del 18 dicembre 2006, relativo a *Competenze chiave per l'apprendimento permanente*^[2] e quelle aggiornate del 22 maggio 2018, vengono individuate 8 competenze chiave valide per tutti gli stati membri dell'UE. Le competenze individuate hanno tenuto conto delle riflessioni avvenute negli anni Novanta infatti, nel documento, si parla di un apprendimento permanente di qualità per tutti, di sviluppare competenze al fine di formare un cittadino del mondo, di utilizzare uno strumento valutativo di riferimento europeo ed infine di incorporare nell'istruzione e nella formazione, degli obiettivi di sviluppo sostenibile. «Le competenze chiave sono tutte di pari importanza, e sono quelle necessarie per l'occupabilità, la realizzazione personale, la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale».^[3].

Ma cosa sono le competenze? Le Raccomandazioni del Parlamento Europeo del 22 maggio 2018, le definiscono nel seguente modo:

Le **competenze** sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- la **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie

che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;

- per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.^[4]

La competenza è un sapere agito, all'interno di un contesto professionale e/o personale per affrontare sfide quotidiane e non; per fare ciò è necessario che la persona abbia acquisito una serie di informazioni e procedure sia da un punto di vista teorico che applicativo e che sappia utilizzarle per svolgere svariati compiti o risolvere problemi; infine è importante l'attitudine con cui vengono affrontate le varie sfide e l'approccio verso i vari contesti relazionali che porterà a modificare il proprio atteggiamento in base alle situazioni date.^[5]

I traguardi di competenza individuati all'interno delle *Indicazioni Nazionali per il curriculo della scuola dell'infanzia del 2012* sono le linee guida per realizzare quei contesti culturali all'interno dei quali sperimentare e costruire processi di apprendimento. Ecco che la scuola dell'infanzia ha tutti gli elementi per costruire le fondamenta e sviluppare un curricolo verticale fondato sulle competenze. Il ruolo dell'insegnante, come è stato spiegato nelle Indicazioni, è quello del formatore in quanto facilitatore dell'apprendimento. Gaetano Oliva definisce i compiti del formatore, quali:

orientare e sostenere, proporre stimoli, offrendo suggerimenti, ribadendo osservazioni e domande piuttosto che fornire informazioni o concetti esclusivamente teorici. È opportuno inoltre che non si ponga come modello da imitare, ma sappia essere una figura di riferimento; da un lato deve saper assumere l'atteggiamento dell'animatore e dall'altro riuscire a rimanere in secondo piano per non sostituirsi all'allievo.^[6]

I campi d'esperienza e la metodologia laboratoriale offrono all'alunno la possibilità di acquisire abilità e conoscenze agendo su un duplice piano: pratico e riflessivo permettendo di sviluppare anche competenze esecutive^[7]. Degli strumenti utili sono i linguaggi espressivi perché:

aiutano a dare un senso alla varietà delle loro esperienze, a diventare consapevoli del loro agire mantenendo uno sguardo bidirezionale: dentro e fuori; riuscendo a mettere in dialogo la specificità del bambino con l'ambiente e la società in cui vive. Nel laboratorio viene inoltre sviluppato l'ascolto, il dialogo e l'attenzione al punto di vista dell'altro, doti necessarie per formare un cittadino del mondo.^[8]

La scuola dell'infanzia e l'Educazione alla Teatralità

Dopo aver analizzato il senso e la centralità della competenza nel nuovo progetto educativo della scuola dell'infanzia, di seguito si metteranno a confronto le finalità della scuola con i principi dell'Educazione alla Teatralità, per definire punti di contatto e possibili intrecci pedagogici.

L'Educazione alla Teatralità è una scienza, come afferma Gaetano Oliva «interdisciplinare che sviluppa il proprio pensiero attraverso la partecipazione tra le arti performative, espressive e letterarie da un lato e le scienze umane (la peda-

gogia, la psicologia, la sociologia, la filosofia e l'antropologia) dall'altro»^[9]. La sua natura trasversale ha come punto di partenza l'uomo e la propria ricerca esistenziale che lo porta ad agire e riflettere su tutti gli ambiti della vita interni ed esterni ad esso. Il termine Teatralità, come spiega lo studioso: «dilata la nozione di teatro e considera tutte le arti espressive e tutti i linguaggi artistici come possibili veicoli per lo sviluppo della consapevolezza del sé e della propria capacità relazionale e comunicativa»^[10].

Con le nuove indicazioni ministeriali^[11] l'Educazione alla Teatralità è entrata definitivamente a far parte dell'offerta didattica delle scuole italiane di ogni ordine e grado^[12] facendogli ottenere piena cittadinanza nel bagaglio formativo degli studenti. L'Educazione alle arti espressive come pratica pedagogica necessita di un quadro scientifico sempre più preciso che ne delinea la sua scientificità, il campo d'azione e l'applicabilità pratica in relazione alla didattica in modo da garantire un reale accesso formativo ai bambini e ai ragazzi che le incontreranno a scuola. In particolare quale rapporto ci può essere tra il percorso formativo della scuola dell'infanzia e l'Educazione alla Teatralità? Si è accennato al fatto che le finalità della scuola dell'infanzia sono lo sviluppo di: identità, autonomia, competenze e cittadinanza. Di seguito si analizzeranno le diverse finalità mettendole in relazione al percorso di educazione ai linguaggi espressivi. Consolidare l'**identità**, nella scuola, significa «vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati... imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità»^[13]. L'attività di educazione alla teatralità, si pone, come finalità primaria quella di promuovere un processo di scoperta, in ciascun individuo, del proprio essere uomo. La ricerca inizia nella quotidianità tramite la condivisione degli spazi con adulti e coetanei, nel distacco con la famiglia e nel conseguimento di un'autonomia nella routine. Nel laboratorio, si comincia da azioni semplici che i bambini vivono e sperimentano giornalmente, all'interno delle quali il loro lo prende spazio e "acquisisce una forma".

Sviluppare l'**autonomia** significa «avere fiducia in se stessi e fidarsi degli altri... elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli»^[14]. L'Educazione alla Teatralità sviluppa l'autonomia nel laboratorio dove il soggetto, all'interno di un percorso individuale in un lavoro di gruppo, è il protagonista attivo nell'esplorazione delle proprie capacità espressive. Alla base del laboratorio, l'insegnante- educatore, dovrebbe adottare una metodologia idonea per favorire lo sviluppo dell'autonomia: evitare l'assunzione di modelli precostruiti e lavorare sui processi attraverso un apprendimento attivo perché ognuno è modello di se stesso e ognuno ha i propri tempi; promuovere l'assenza di valutazioni e giudizio per favorire una ricerca libera e non mediata dalla paura di sbagliare; incoraggiare la scoperta individuale delle proprie capacità e dei propri limiti offrendogli gli strumenti per auto regolarsi; creare uno spazio per costruire relazioni stimolando l'apertura verso l'altro in un'ottica di ascolto reciproco e di confronto costruttivo.

Vivere le prime esperienze di **cittadinanza** significa «scoprire l'altro da sé... rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto,... significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura»^[15]. Nel viaggio verso la conquista del sé, la persona costruisce e crea rapporti con gli altri sviluppando e potenziando le proprie abilità di con-

divisione, cooperazione, dialogo democratico, ascolto, dove l'eterogeneità viene vista come un valore. Riprendendo le parole di Gaetano Oliva, possiamo affermare che la finalità ultima dell'Educazione alla Teatralità è quella di: «rendere concepibile la possibilità di offrire un percorso di crescita e di sviluppo completi, al fine di educare gli individui a diventare soggetti sociali attivi, dunque artefici anziché succubi del proprio cambiamento»^[16]. L'arte teatrale lavora dunque per formare ed orientare dei soggetti sociali attivi, artefici del proprio cambiamento, con un pensiero ideologico e filosofico democratico. Il laboratorio si muove su un duplice piano: pratico-riflessivo per permettere agli allievi di dare forma ai pensieri oppure partire dall'azione per sviluppare un pensiero meta-riflessivo. Questo lavoro trasversalmente sviluppa, anche in bambini così piccoli, le prime abilità sociali.

Infine, acquisire **competenze** significa:

giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto...; significa ascoltare e comprendere, narrazioni e discorsi... e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, ripetere, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.^[17]

È nel fare che la persona umana scopre se stessa e l'azione, la parola, il gesto, diventano gli strumenti d'indagine del proprio vivere. La formazione di competenze nasce proprio da quel fare, da quella sperimentazione continua, dove l'alunno misura le proprie capacità e costruisce, con la mediazione dell'insegnante, le proprie abilità e conoscenze; ed è proprio la presenza dell'alunno e dell'insegnante che determina la qualità della relazione e dell'apprendimento. Il laboratorio è il contesto attraverso il quale sviluppare i linguaggi espressivi che offriranno lo spazio e gli strumenti per sviluppare le abilità e relative conoscenze, per permettere al bambino di compiere determinate azioni in un determinato ambiente.

In sintesi possiamo affermare che l'Educazione alla Teatralità risponde alle esigenze della scuola dell'infanzia perché si riferisce all'attore come *persona in azione* (capace di agire con consapevolezza e responsabilità), infatti, è spendibile, senza alcuna discriminazione, per tutte le fasce d'età^[18]. L'allievo è chiamato a scoprirsì e a conoscersi attraverso giochi/esercizi sui linguaggi; è portato a sintetizzare le abilità sperimentate e le conoscenze ad esso correlate, per creare delle azioni sceniche e dei progetti creativi. Questa autonomia, nell'acquisizione di un processo, gli permetterà di comprendere come imparare a ricercare, a mettere in relazione gli apprendimenti, a ragionare sui processi che stanno dietro le azioni. Nei momenti di condivisione ed ascolto inizierà ad acquisire le abilità sociali che lo aiuteranno a ragionare e a confrontarsi, con altri punti di vista, senza limitazioni e pregiudizi. Tutto ciò che apprenderà sarà spendibile nella quotidianità, davanti alle sfide, ai cambiamenti dentro e fuori di se stesso.

L'inclusione, nella scuola dell'infanzia, è un argomento fondamentale, attorno al quale si svolge il lavoro di un insegnante che attraverso la ricerca attiva, la progettazione e la rimodulazione del proprio intervento educativo didattico, mette al centro il potenziale di ciascun bambino, rendendolo un componente fondamentale di un sistema complesso quale la società scolastica. L'insegnante diventa come un direttore d'orchestra che comprende la diversità e la peculiarità di ciascun strumento musicale e attraverso l'incontro, riesce a trovare la sinfonia perfetta; come il laboratorio di Educazione alla Teatralità che può essere definito il laboratorio della diversità, perché non fornisce alcun modello dal quale attingere e al quale aspirare; non ha dei tempi e delle prove standardizzate ma l'esperienza creativa ed artistica, è basata sull'originalità della persona.

Le finalità della scuola dell'Infanzia, prendono in considerazione tutti i piani che costituiscono l'io del bambino (corpo, anima, intelletto) e i campi d'esperienza, con annessi traguardi di competenza, permettono all'insegnante di progettare interventi educativi e didattici, atti a favorire la formazione di abilità e conoscenze, all'interno di un ambiente formativo sfidante, motivante, emozionante, interessante, positivo. Nella scuola dell'infanzia gli strumenti più efficaci sono il gioco e i linguaggi espressivi; per gioco non si intende solo quello libero ma tutte le possibilità che esso comprende: motorio, simbolico, collaborativo, e in particolare quello drammatico^[19].

I linguaggi espressivi e la scuola dell'infanzia

Come fanno i linguaggi espressivi a rientrare nella scuola? Qui di seguito si illustrerà come i linguaggi sono già presenti nei campi d'esperienza e lavorando con essi, si possa riuscire a sviluppare e raggiungere i vari traguardi individuati nelle Indicazioni Nazionali.

I linguaggi espressivi presi in esame e oggetto specifico di attività all'interno della scuola dell'infanzia sono: il linguaggio non verbale, verbale, dello spazio, della manipolazione dei materiali ed infine della scrittura. È importante ricordare che questi sono trasversali, si contaminate tra loro e non possono essere incassati dentro ad un unico campo d'esperienza^[20].



Il linguaggio non verbale^[21] permette di sviluppare l'intelligenza corporea-cinestetica^[22] ovvero la capacità di usare il proprio corpo in modi diversi e le abilità acquisite, per fini espressivi oltre che concreti; ecco che il corpo viene considerato nella sua duplice natura di soggetto e strumento; lo sviluppo di esso, favorisce una crescita sia cognitiva che formativa, umana. La componente espressivo-motoria è un elemento fondamentale nella vita sociale perché è attraverso l'insieme delle modalità espressive del corpo che l'individuo manifesta la sua condizione emotionale.

Questo linguaggio rientra all'interno dei campi d'esperienza "Il corpo in movimento" e "Il sé e l'altro" perché lavorando sull'ascolto del proprio corpo, sui propri gesti e le proprie forme, l'alunno ne andrà ad esplorare i limiti e le possibilità fisiche. Ad esempio, si rapporterà con il corpo fisico e la costituzione del proprio apparato locomotore (peso, lunghezza, possibilità di movimento ed immobilità); con il riconoscimento dei propri bisogni fisici; con l'esplorazione della sfera emotiva. Fa parte anche di "Immagini, suoni, colori" e "Discorsi e parole" perché i gesti del corpo, le posizioni e le espressioni facciali rientrano nella comunicazione, in quanto linguaggio paraverbale. Sviluppare questa consapevolezza, nei bambini così piccoli, permetterà di migliorare positivamente le relazioni con i pari. Usando come canale principale il corpo e la sua grammatica (gesto, forma, movimento) si offriranno degli strumenti per superare le incomprensioni linguistiche. Nell'azione scenica il bambino

si sperimenta ed esplora con tutti i cinque sensi perciò, il linguaggio, rientra anche nel campo d'esperienza "La conoscenza del mondo".

Nella giornata scolastica della scuola dell'infanzia, il corpo del bambino è sempre un protagonista attivo, da quando entra nell'ambiente scolastico a quando torna a casa. L'organizzazione degli spazi esterni ed interni della sezione, la relazione che si imposta durante la giornata sia con i pari che con l'adulto è principalmente corporea. L'insegnante può progettare delle attività inerenti allo sviluppo di questo codice focalizzandosi, inizialmente, sulla grammatica del linguaggio che si articola in tre macro aree: movimento, gesto e posture o forme; in seguito sull'utilizzo espressivo degli elementi del linguaggio sperimentati. Nella prassi laboratoriale di Educazione alla Teatralità^[23] vengono presentati una serie di esercizi per sviluppare le macro aree, dove, oltre alla descrizione dell'esercizio ci sono le annotazioni metodologiche e le riflessioni. Questo manuale può venire in aiuto a un insegnante neofita che si sta approcciando ai linguaggi perché aiuta a contestualizzare le esercitazioni e a comprendere i vari risvolti pedagogici ed artistici. La consapevolezza del proprio corpo e la sua accettazione passa da: un lavoro individuale sul proprio movimento e comportamento spaziale, sul gesto, sulle posture o forme che si assumono consciamente o inconsciamente, sul rilassamento; a lavorare: sullo sguardo, sul contatto e sulla prossemica. Esplorato questo piano prettamente fisico, l'insegnante può iniziare un lavoro sull'aspetto percettivo, sensoriale e sulla dimensione fantastica. Verso l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, acquisiti i principi base della grammatica, ci si può spostare su un piano più espressivo e relazionale, sviluppando un lavoro sugli atteggiamenti, le emozioni, i sentimenti, la rappresentazione e la creazione di un progetto creativo.

Dal punto di vista dell'insegnante, l'osservazione del linguaggio non verbale degli allievi, è fondamentale perché permette di cogliere possibili difficoltà fisiche ed emozionali anche in bambini apparentemente aperti ed estroversi da un punto di vista verbale. La conoscenza di questi aspetti permette, inoltre, di superare le barriere linguistiche, culturali, relazionali ed instaurare dei rapporti positivi anche con bambini di altre nazionalità o con disabilità relazionali.

Il linguaggio verbale^[24] coinvolge la voce e l'intenzionalità comunicativa: «la voce è una forza fisica invisibile, nasce dal respiro e attraverso l'intenzione dell'intelletto che guida la produzione fisica del suono, sprigiona un immaginario che diventa forza verbale»^[25]. La voce è quindi un prodotto del nostro corpo e come tale è un elemento del linguaggio non verbale ed è inoltre, lo specchio, delle emozioni e degli atteggiamenti interpersonali.

Questo linguaggio è compreso all'interno dei campi d'esperienza "Il sé e l'altro" e "Discorsi e parole" perché lavora sull'ascolto, sull'intenzionalità comunicativa e sulle regole della comunicazione; sviluppa la capacità di direzionare i suoni, di usare consapevolmente i toni e i volumi della voce, portando ad esplorare il canto e le sue possibilità; permette di ragionare sul significato delle parole e sviluppare la capacità di giocare con la lingua italiana, creando rime e filastrocche. Rientra nel campo d'esperienza "Immagini, suoni colori" perché gli alunni potranno creare delle narrazioni (questa attività incrementerà la loro capacità progettuale, le loro conoscenze dei concetti temporali e la loro creatività). Questo linguaggio è il canale principale con cui gli esseri umani si confrontano.

Nella giornata scolastica, il codice verbale, è utilizzato costantemente ed, insieme al corpo, è il principale mediatore di qualsiasi attività sia tra adulto e bambino che tra coetanei. Si potrà lavorare sulla scoperta della voce; il controllo della respirazione; arrivando a giocare sull'articolazione, la fonazione e la sono-

rizzazione di suoni fino alla produzione di sillabe e alla formazione di parole. Le attività non devono servire ad impostare la voce per il canto ma devono servire ad esplorare, sperimentare le proprie possibilità vocali. Partendo dalla respirazione e da un'esplorazione libera del suono, si può giocare sui toni e i volumi, passando poi ad approfondire le direzioni della voce ed infine, l'intenzionalità emotiva. Il linguaggio verbale, rispetto agli altri, richiederebbe un lavoro più individuale perché il conduttore deve accompagnare ciascun allievo nell'esplorazione del proprio apparato vocale; nella scelta degli esercizi sarà quindi necessario, tener conto del numero dei partecipanti e dell'obiettivo che ci si pone.

Attraverso queste attività, che si possono svolgere all'interno di un laboratorio o come attività introduttiva della routine giornaliera (ad esempio usare l'appello per sperimentare un aspetto della voce); durante i momenti di *brainstorming*, *circle time* e *debriefing*, oppure all'inizio o alla fine delle attività pomeridiane (lavorando sul respiro si può andare ad esplorare da dove parte il suono); durante i racconti spontanei dei bambini, l'insegnante può osservare se gli allievi hanno delle possibili difficoltà di fonazione e di articolazione dei suoni e se stanno acquisendo la capacità di organizzare temporalmente il pensiero.

Il linguaggio verbale, come si è detto, è lo strumento principale con il quale gli adulti si relazionano tra loro, ed è anche quello che si conosce meno e con più difficoltà. Moltissimi docenti, infatti, hanno problemi legati alle corde vocali. L'esplorazione proposta agli allievi può diventare un pretesto per lavorare su loro stessi ed aumentare la loro consapevolezza. Una volta sviluppate delle abilità e acquisite delle conoscenze, il docente, può mettere la propria vocalità al servizio del testo. Nel bambino così piccolo, che non ha ancora acquisito gli strumenti per avvicinarsi ai libri autonomamente, la lettura ad alta voce è l'unico modo per acquisire le conoscenze racchiuse nei testi. L'adulto, durante la lettura ad alta voce, ha la possibilità di aggiungere un valore onomatopeico oppure un valore affettivo al testo^[26]. Se l'obiettivo è rendere chiara l'esposizione del concetto, la lettura dovrà appoggiarsi sulla punteggiatura e sui cambiamenti di ritmo, volume, tono al fine di aiutare l'allievo a costruirsi mentalmente un'immagine concreta della cosa o persona che si sta andando a descrivere. Se invece si vuol prediligere il valore emotivo, affettivo del testo e quindi andare a sottolineare il significato psicologico, il docente, previa lettura e individuazione dei nodi emotivi del testo, dovrà riuscire a provare, dentro di sé, il sentimento o l'emozione che vuole esprimere mentre pronuncia le parole della narrazione.

Il **linguaggio spaziale**^[27] va ad indagare tre piani: il comportamento spaziale della persona, l'organizzazione di uno spazio come comunicazione intenzionale ed espressiva e la relazione tra le azioni e gli oggetti. In ambito teatrale l'organizzazione dello spazio viene definita scenografia la quale, nel teatro contemporaneo, non è più il luogo dove l'attore svolge un'azione ma si definisce partendo dall'attore e in relazione al suo agire^[28]. In quest'ottica si può definire che gli spazi della scuola (salone, mensa, bagno, giardino, aule polifunzionali, ingresso) e gli angoli della sezione, sono delle scenografie perché sono strutturate in relazione all'agire del bambino.

Gli spazi interni ed esterni devono essere pensati e organizzati in forme interconnesse per favorire le interazioni, le autonomie, le esplorazioni, la curiosità e la comunicazione; devono essere luoghi di convivenze e ricerche per i bambini e per gli adulti.

L'ambiente deve interagire e modificarsi in relazione ai progetti e alle esperienze di apprendimento dei bambini e degli adulti, in un costante dialogo tra architettura e pedagogia.

Lo spazio è un elemento che spesso si sottovaluta ma in realtà influenza moltissimo l'attività didattica e l'atteggiamento emotivo degli interlocutori. Nella scuola dell'infanzia, ma anche

negli altri ordini scolastici, l'ambiente riveste un ruolo di primaria importanza perché è "educante"; inoltre, per questa fascia d'età, gli elementi d'arredo ad altezza di bimbo, da cui può entrare e uscire in totale autonomia e perfino capaci di "ospitare" l'adulto che si siede alla sua stessa altezza, permettono di ribaltare il rapporto adulto-bambino mettendoli allo stesso livello, in un profondo scambio reciproco.

Questo linguaggio è incluso all'interno del campo d'esperienza "Il sé e l'altro" perché si va a sperimentare il proprio e altri spazio personale, si impara ad interagire entrando nello spazio altrui. Rientra nella "La conoscenza del mondo" perché gli alunni sono chiamati ad orientarsi nello spazio della sezione e negli ambienti della scuola, sperimentando ed acquisendo conoscenze topologiche. Fa parte del "Il corpo e il movimento" perché sviluppa la consapevolezza del movimento del proprio corpo nello spazio e apre tutta un'esplorazione delle abilità grossi motorie e fino motorie. Infine rientra nell'"Immagini, suoni, colori" perché dal movimento ampio e l'organizzazione dello spazio "Grande" si arriverà a sintetizzare le conoscenze e abilità acquisite, traducendole nella gestione dello spazio foglio (abilità necessaria per lavorare sul pregrafismo).

Durante la giornata scolastica è possibile osservare tutti e tre i piani del linguaggio spaziale. Il gioco libero offre un'occasione per osservare il comportamento spaziale, infatti, mediante la distanza che un alunno sceglie di mantenere con i pari o l'adulto, è possibile cogliere dei messaggi rispetto il comportamento e le intenzioni di quella persona. L'insegnante, durante il laboratorio, può proporre degli esercizi per lavorare sulla percezione della spazialità propria ed altrui (esercizi sulla prossemica, esplorazione sensoriale dello spazio) e utilizzare gli elementi del linguaggio verbale e non verbale nello spazio.

Gli spazi della scuola possono essere preparati dalle insegnanti oppure costruiti in collaborazione con gli alunni. La sezione deve essere vista come un ambiente plasmabile, e non immutabile, che si modifica in base ai bisogni. All'inizio dell'anno l'insegnante può proporre una sua idea, può predisporre uno spazio accogliente che aiuti a creare un clima sereno e fornisca a tutti un luogo dove sentirsi sicuri. Durante l'anno si può decidere, in collaborazione degli allievi, di modificarlo, di riadattarlo, di trasformarlo; questo lavoro di creazione collettiva, offrirà agli alunni, un'occasione unica di confronto con lo spazio (i limiti e le possibilità), di conoscenza dei vari bisogni, di dialogo democratico tra di loro, di riflessione, di attivazione di processi cognitivi profondi, di apertura mentale e manipolazione. Il ruolo dell'insegnante non è di sostituirsi ma di accompagnare la riflessione e il confronto, di sostenere l'operato degli alunni al fine di realizzare uno spazio a misura di bimbo, creato dai bambini per i bambini.

L'organizzazione dello spazio e la relazione tra l'azione e gli oggetti sono aspetti molto importanti perché mettono in comunicazione e in relazione i corpi, gli oggetti e lo spazio perciò è fondamentale riuscire a ricavare un luogo, dove gli alunni possono sperimentarsi con materiali poveri, destrutturati^[29] e dove l'azione dell'adulto non è richiesta.

Interconnesso a questo aspetto è il linguaggio della *manipolazione dei materiali*: «Le mani consentono all'uomo di manifestare l'infinita attività della sua mente in una prospettiva plastica e materiale, conoscere e praticare le attività materiali contribuisce alla presa di coscienza di sé e alla relazione con lo spazio».^[30]

Partendo da Maria Montessori agli inizi del 1900, passando dalla ricerca creativa condotta dall'arte povera nella seconda metà degli anni Sessanta del secolo scorso, fino ad arrivare agli anni Settanta del Novecento con Bruno Munari, si interrogano sulla relazione che si instaura tra uomo e materiale. In arte la manipolazione, la sperimentazione di materiali, la trasforma-

zione, si traducono in una nuova concezione di arte come luogo di incontro tra le installazioni di materiali poveri e di recupero e le azioni performative; in ambito pedagogico educativo, il tatto diventa un linguaggio, la prima forma di comunicazione che ha l'essere umano. Munari parla di polisensorialità «la conoscenza del mondo, per un bambino, è di tipo plurisensoriale»^[31] e tra tutti i sensi il tatto è quello maggiormente utilizzato; parlare di manualità e di tatticismo significa «pensare la percezione e l'espressione in termini globali; nell'esperienza tattile la persona viene sollecitata ad utilizzare tutti i sensi nella conoscenza della realtà che la circonda».^[32] Nella scuola dell'infanzia le attività di manipolazione sono il punto di partenza dell'esplorazione del proprio corpo e dello sviluppo della manualità fine e coordinazione oculo manuale; contribuiscono a costruire una consapevolezza della manualità e della sensorialità ed infine, attraverso i giochi drammatici, possono trasformarsi in forme e figure (pupazzi, maschere, burattini, ombre cinesi, sagome).

Nel **linguaggio della manipolazione**^[33] rientrano il linguaggio musicale, grafico-pittorico, multimediale (fotografico, informatico, dei media). Questo linguaggio richiede la capacità di mettersi in relazione con un oggetto, osservarlo, sperimentarlo, trasformarlo in base al proprio pensiero. Partendo da un'esplorazione libera, il bambino può fare esperienza di diversi strumenti e del loro utilizzo, per arrivare a finalizzare la propria azione con essi. Questo linguaggio rientra nel campo d'esperienza "Immagini, suoni, colori" perché si impara, a livello grafico e pittorico, ad utilizzare strumenti che producono un segno grafico (ad esempio pennello, pennarelli, matite, acquarelli, pittura, gessetti, spugne); si acquistano conoscenze rispetto le capacità dei vari materiali (quali carta, cartone, plastica, argilla, pongo) che si possono tradurre in elaborati plastici tridimensionali. Durante la giornata scolastica si possono mettere a disposizione delle vasche con diversi materiali che offrono sensazioni tattili diverse, in modo da lasciare a ciascun allievo il tempo di sperimentarli e in un secondo momento, insieme all'insegnante, si può andare a riflettere sulle sensazioni, al fine di sviluppare un pensiero sperimentale approfondito (i materiali che offrono molteplici possibilità sono la carta, i fili, le spugne). In seguito si può pensare di organizzare un atelier d'arti visive, grafico-pittoriche e di scultura creando al suo interno una tattiloteca. Alla scoperta del materiale (qualità-sensazione) e alla costruzione di oggetti secondo un percorso tattile, si può associare un'attività di narrazione e di scrittura creativa «ogni percorso può stimolare a produrre racconti diversi, basta dare un valore figurativo a un valore tattile: morbido come un gatto, duro come un marciapiede, ruvido come un muro, concavo come una scodella, convesso come una tegola. Come sarà la storia adesso?»^[34]

Fa parte del "Il corpo e il movimento" perché si esplorano i suoni del corpo, facendo esperienza della grammatica musicale, del ritmo e dei primi strumenti musicali. L'esplorazione può partire dalla percussione delle varie parti del corpo, passare alla produzione vocale dei suoni fino ad arrivare alla costruzione di semplici strumenti musicali.

Sul piano tecnologico si acquisiscono le abilità a gestire dei supporti tecnologici con i quali creare dei piccoli elaborati; attraverso la fotografia, ad osservare la realtà che li circonda soffermandosi sui particolari; con i media, si inizia a sviluppare la capacità di riflessione, discernimento delle informazioni e di meta riflessione.

Il **linguaggio della scrittura**^[35], nella scuola dell'infanzia, viene considerato marginalmente perché è un requisito della scuola primaria. Durante l'ultimo anno dell'infanzia, attraverso il pre-grafismo, si può comunque iniziare a lavorare sulla scrittura creativa della parola, (ad esempio il loro nome e parole di

uso comune) che non andrà a occuparsi della comprensione ma verterà sul gioco (ad esempio scriverla cambiando il tratto grafico) e sulle sensazioni che queste offrono. Le attività possono arricchirsi mediante l'incontro tra i linguaggi ad esempio rappresentare le lettere con il corpo; tracciarle in superfici diverse (sabbia, terra, sassi, in verticale, in orizzontale) utilizzando le varie parti del corpo (mani, piedi, gomiti, naso, bocca); utilizzare gli oggetti per comporre le lettere; sperimentare i vari caratteri della scrittura; ricercare nelle riviste e nei quotidiani le lettere e creare un collage del proprio nome; trasformare la lettera in un'immagine, in una forma, in un gesto astratto. Tutti questi esempi hanno la funzione di avvicinarli al mondo delle lettere e delle parole in cui sono già inseriti ma che ancora non comprendono appieno.

Tutti i linguaggi, trasversalmente, vanno a sviluppare la curiosità, la sperimentazione, l'autostima, il confronto e l'ascolto, l'osservazione e la capacità di mettersi in gioco. In conclusione si può andare ad affermare che i linguaggi espressivi vanno a sviluppare la conoscenza di sé, la relazione con l'altro e infine la conoscenza del mondo.

Un ruolo fondamentale, in questo processo, ce l'ha l'insegnante^[36] che cambia la sua ottica di lavoro diventando un insegnante-educatore^[37] in quanto inizia a lavorare sulle zone di sviluppo prossimale dei bambini, favorendo un apprendimento autonomo, organizzato sui processi d'apprendimento di ciascun allievo. L'insegnante-educatore, per possedere questi linguaggi, deve iniziare ad esplorarli partendo da se stesso, dalle proprie capacità ed attitudini, al fine di comprenderne i limiti e le possibilità e incrementare così, le proprie capacità osservative ed artistiche.

In conclusione è importante fare un appunto sul tema delle emozioni. Le emozioni, in bambini così piccoli, devono essere trattate con attenzione e gentilezza perché essi le vivono ma non le conoscono e non hanno gli strumenti per gestirle autonomamente. Compito dell'insegnante-educatore è riuscire a dare una forma alle emozioni e fargliele sperimentare attraverso il corpo utilizzando il movimento, il gesto, la forma e la voce. Ad esempio, durante il laboratorio di gioco drammatico, si può far finta di dare un morso ad un frutto e trasformarsi in viaggiatori arrabbiati (felici, paurosi, tristi, dolci) dimostrandolo con tutte le parti del corpo, fermandosi in una forma che racconta l'emozione e provando a dire qualcosa in modo arrabbiato (questo lavoro può essere tradotto anche a livello grafico). Può essere d'aiuto associare l'emozione a una sensazione fisica ad esempio possiamo associare la leggerezza alla dolcezza, la felicità all'elettricità, la stanchezza alla tristezza.

Riassumendo, i linguaggi possono essere sviluppati in qualsiasi momento della giornata perché sono parte integrante dell'essere umano.

Il laboratorio espressivo e la progettazione nella scuola dell'infanzia

I laboratori espressivi devono essere parte integrante della programmazione annuale. Utilizzare lo sfondo integratore e il personaggio^[38], che già guida quotidianamente le attività dei piccoli allievi, sarà un ottimo espediente per creare interesse e mantenere alta la motivazione. È importante delimitare il passaggio dalla vita quotidiana al mondo fantastico con un vero e proprio "rito di passaggio" (una camminata, un cerchio, una canzone, ecc.). Questo rito permetterà di creare un ambiente fantastico nel quale sperimentarsi liberamente. Il docente potrà trasformarsi in un personaggio che guida le attività del laboratorio (è sufficiente un mantello, una sciarpa, un oggetto colorato che viene caricato di un immaginario preciso e che trasforma il conduttore), tutto ciò è un pretesto fantastico per introdurli nell'extra quotidianità del laboratorio.

In questa fascia d'età è fondamentale collocare il laboratorio all'interno di un racconto narrativo. L'insegnante/personaggio, su un tema specifico che guida tutto il laboratorio, introduce ogni incontro con un breve racconto, questo sarà il pretesto drammatico per il gioco dentro il quale vengono proposti gli esercizi. Il racconto può essere inventato ad hoc per il tema della lezione del gioco oppure può essere una breve storia esistente che abbia dei riferimenti agli elementi che si vogliono trattare oppure delle lettere o degli indizi dove i bambini vengono invitati ad agire^[39].

La metodologia di lavoro è quella del gioco drammatico: «Nel gioco drammatico il bambino si esprime, esteriorizzando la sua persona, il proprio essere profondo, le sue pulsioni, i suoi desideri e le sue inibizioni. Per fare tutto ciò il bambino accetta un ruolo che mantiene in relazione ad un tema definito; in realtà egli recita un dramma»^[40].

Il punto di partenza del lavoro è il gioco simbolico che viene utilizzato come sfondo per presentare e proporre le esperienze sui linguaggi espressivi a partire da quello corporeo. In base al linguaggio che si vuole andare sviluppare, il *setting* può essere uno spazio fisicamente vuoto che si riempirà con la fantasia e le azioni degli alunni oppure uno spazio manipolato dall'adulto, al fine di fornire delle suggestioni o del materiale con il quale si andrà a lavorare.

Il ruolo del conduttore è quello di «progettare e realizzare un percorso esperienziale che favorisca un processo di apprendimento capace di coniugare intelletto ed emozione, ragione e sentimento, pensiero logico e pensiero simbolico, espressività e comunicazione»^[41]. Ecco che gli esercizi diventano degli strumenti in mano all'insegnante e come tali, possono essere modificati ed adattati in base al contesto e al gruppo di lavoro. Il pensiero del formatore e la progettualità, nata dai bisogni rilevati, sarà visibile nella scelta degli esercizi; questi non devono essere visti come il fine ma come un mezzo, per fare esperienze. Queste devono promuovere riflessioni, domande sulle azioni create e su se stessi.

La metodologia vuole inoltre promuovere «la capacità relazionale e di azione-reazione del soggetto, nel rispetto delle diverse potenzialità e identità individuali e la sua consapevolezza espressiva»^[42].

Nella scoperta, nella pratica e nella riflessione si attivano dei processi meta cognitivi che porteranno, grazie alle situazioni create dall'insegnante, ad attivare processi di autoapprendimento.

Il laboratorio espressivo, come qualsiasi attività didattica, si organizza in tre momenti: momento iniziale di accoglienza, la fase centrale di sperimentazione pratica ed infine un momento di riflessione.

Nella **tabella seguente** si può vedere come ogni attività tocca tutti i vari campi d'esperienza e quali linguaggi possono venire coinvolti.

L'attività si costituisce di tre momenti: momento iniziale di incontro, ascolto dove si osservano e raccolgono le preconoscenze dei bambini attraverso il *circle time* e/o un *brainstorming*. In questa fase si crea la motivazione, si spiega l'intenzione e l'obiettivo dell'incontro attraverso una lettura, un video, una foto, un messaggio. Nel laboratorio è il momento in cui ci si confronta, ci si pone degli obiettivi e si entra nel mondo fantastico. Nel secondo momento c'è lo spazio dell'azione e qui nella didattica quotidiana di ciascun insegnante possono venire in aiuto i linguaggi espressivi che permettono al bambino di partire da una sperimentazione attiva e attraverso l'azione e la ricerca, arrivare a trovare una possibile soluzione per soddisfare il bisogno iniziale. Nel laboratorio gli esercizi possono essere mediati dalla narrazione che permetterà all'alunno di mantenere alta la sua attenzione sul compito. L'ultima fase è dedicata alla riflessione, al *debriefing* e alla realizzazione di un prodotto finale. La meta cognizione accompagna tutta l'attività, avvenuta in un contesto intersoggettivo e sociale, al fine di interiorizzare i processi e l'esperienza.

L'osservazione e le crescenti sfide proposte, all'interno del laboratorio, permetteranno di individuare i cambiamenti che avverranno in ciascun bambino e nella relazione tra i membri del gruppo, rispetto: agli stimoli offerti, ai contenuti del percorso teatrale, al grado di interesse e di attivazione rispetto alle tematiche dei moduli proposti.

L'itinerario operativo prevede:

- momenti di verbalizzazione per realizzare un confronto tra i partecipanti sulle attività svolte, individuare il grado di comprensione dei vissuti rispetto gli stimoli proposti;
- momenti di riflessione sul proprio agire;
- momenti in cui i bambini assumono un ruolo di spettatori e riflettono sull'agire dei compagni.

In conclusione potrà essere utile al conduttore, tenere un diario di bordo dove annotare le attività, gli strumenti, le osservazioni, i linguaggi utilizzati e i tempi in modo da poter tenere sotto analisi l'andamento del laboratorio ed essere in grado di modificarlo in base ai bisogni, alle capacità, ai limiti che emergono.

Un progetto: dalla teoria alla pratica

Qui di seguito si propone un esempio di progettazione. Il seguente progetto, nato dal confronto tra colleghi e dalla conoscenza pregressa degli alunni, è stato ideato da una docente della scuola dell'infanzia^[43]. Le docenti, vista la programmazione annuale centrata sul tema dell'arte e sull'esplorazione di due artisti, Kandinskij e Tullet, hanno deciso di creare un ambiente fantastico chiamato *L'isola degli artisti* nel quale si è andato ad esplorare, con i bambini di quattro anni, il tema delle emozioni. Il laboratorio di gioco drammatico si è proposto di lavorare sulla semplicità, in spazi vuoti e con materiali poveri al fine che i bambini stessi, potessero essere i protagonisti delle loro azioni e delle loro emozioni, attraverso la loro capacità di immedesimazione; parallelamente il laboratorio grafico si è proposto di lavorare sul gesto che diventa segno e che diventerà disegno, secondo la logica dei laboratori di Munari.

Fasi attività didattica	Campi di conoscenza e linguaggi	Competenze in chiave europea
Momento iniziale	Area linguaggio verbale: <ul style="list-style-type: none"> • Discorsi e parole Area sociale e cognitiva <ul style="list-style-type: none"> • Il sé e l'altro 	<ul style="list-style-type: none"> - Competenza lingua italiana - Spirito di iniziativa e intraprendenza - Imparare ad imparare
Strumenti: narrazione (autobiografica, libro di testo, video multimediali)		
Svolgimento/laboratorio	Area linguaggio non verbale, manipolativo e musicale: <ul style="list-style-type: none"> • Immagini, suoni, colori Area del linguaggio spaziale, linguaggio matematico, scientifico <ul style="list-style-type: none"> • La conoscenza del mondo Area del linguaggio non verbale: <ul style="list-style-type: none"> • Corpo in movimento Area del linguaggio verbale e della scrittura <ul style="list-style-type: none"> • Discorsi e parole La durata di ogni incontro è di circa quaranta minuti	<ul style="list-style-type: none"> - Consapevolezza ed espressione culturale - Competenza di base matematica, scienze e tecnologica - Imparare ad imparare - Spirito d'iniziativa
Strumenti: Corpo e poi in base al linguaggio che si vuole andare a sviluppare (spazio, oggetti, musica,...)		

UNITÀ D'APPRENDIMENTO

DENOMINAZIONE	L'ISOLA DEGLI ARTISTI. UN'ESPERIENZA DI GIOCO DRAMMATICO		
PRODOTTI	Rappresentazioni grafiche delle emozioni. Creazione di una mappa/gioco dell'isola degli artisti		
Competenze chiave europee	Campi d'esperienza e traguardi di competenza	Abilità	Conoscenza
CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE IMMAGINI, SUONI, COLORI Padroneggiare gli strumenti necessari ad un'utilizzo dei linguaggi espressivi, artistici, visivi, multimediali (strumenti e tecniche di fruizione e produzione, lettura)	IMMAGINI, SUONI E COLORI • Drammatizzare racconti, narrazioni, filmati • Realizzare giochi simbolici • Ascoltare brani musicali, seguirne il ritmo col corpo	• Comunicare, esprimere emozioni, raccontare, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente (verbale e non verbale) • Leggere e interpretare le proprie produzioni e quelle degli altri • Esercitare le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo • Esplorare i materiali a disposizione e utilizzarli in modo personale	• Elementi essenziali per la lettura/ascolto di un movimento espressivo e per la costruzione di azioni sceniche • Principali forme di espressione artistica
CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE IL CORPO E IL MOVIMENTO Utilizzare gli aspetti comunicativo relazionali del messaggio corporeo Padroneggiare abilità motorie di base in situazioni diverse	IL CORPO E IL MOVIMENTO • Controllare i propri movimenti per evitare rischi per sé e per gli altri • Esprimere intenzionalmente messaggi attraverso il corpo: espressione non verbale, danze, drammatizzazioni, giochi di mimo	• Padroneggiare gli schemi motori statici e dinamici di base: correre, saltare, stare in equilibrio, strisciare, rotolare • Coordinare i movimenti in attività che implicano un lavoro a coppie • Controllare la forza del corpo, individuare potenziali rischi • Esercitare le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo • Alternare momenti di staticità e di dinamicità	• Il movimento sicuro • Le regole dei giochi
COMUNICAZIONE NELLA LINGUA ITALIANA Padroneggiare gli strumenti espressivi e lessicali indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari campi d'esperienza	DISCORSI E PAROLE • Utilizza la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico • Comprende parole e discorsi, ascolta e comprende narrazioni • Si esprime e comunica ai compagni emozioni, sentimenti e argomentazioni attraverso il linguaggio verbale, in differenti situazioni comunicative • Racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole; sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni	• Interagire con gli altri • Porre domande • Esprimere sentimenti e bisogni • Ascoltare e comprendere i discorsi altrui • Riassumere con parole proprie, un evento vissuto in prima persona • Descrivere e raccontare eventi personali, storie, racconti e situazioni	• Principali strutture della lingua italiana • Elementi di base delle funzioni della lingua • Lessico fondamentale per la gestione di semplici comunicazioni orali • Principi essenziali di organizzazione del discorso • Principali connettivi logici

Trasversalmente si sono andate a toccare anche le seguenti competenze

COMPETENZE DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA Collocare nello spazio se stessi, oggetti e persone	LA CONOSCENZA DEL MONDO • Utilizzare esperienze motorie spaziali e temporali per orientarsi nel tempo e nello spazio • Mettere in corretta sequenza esperienze, azioni vissute con il corpo • Mettere in ordine gli eventi sperimentati nel laboratorio e raccontarli	• Mettere in successione ordinata esperienze vissute • Individuare i primi rapporti topologici di base attraverso l'esperienza motoria e l'azione diretta • Progettare e inventare forme, oggetti, storie e situazioni • Osservare ed esplorare con tutti i sensi • Elaborare previsioni e ipotesi	• Concetti temporali • Concetti spaziali e topologici
IMPARARE A IMPARARE Organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione	TUTTI • Individuare problemi e formulare semplici ipotesi e procedure solutive • Ricavare informazioni da spiegazioni, azioni, filmati • Motivare le proprie scelte	• Individuare semplici collegamenti tra informazioni contenute nelle lettere e l'esperienza vissuta • Applicare semplici strategie di organizzazione delle informazioni	• Semplici strategie di memorizzazione
COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE Giocare e lavorare in modo costruttivo, collaborativo, partecipativo e creativo con gli altri bambini Assumere comportamenti corretti per il rispetto delle persone, delle cose, dei luoghi e dell'ambiente	IL SÉ E L'ALTRO • Riferire i propri stati d'animo e riconoscerli sugli altri; esprimere in modo appropriato • Collaborare nel gioco e nel lavoro, portando aiuto • Osservare le regole poste dagli adulti e condivise nel gruppo	• Riconoscere ed esprimere verbalmente i propri sentimenti e le proprie emozioni • Rispettare i tempi degli altri • Collaborare con gli altri • Partecipare attivamente alle esperienze • Collaborare con i compagni per la realizzazione di un progetto comune	• Regole fondamentali della convivenza nei gruppi di appartenenza • Significato della regola
SPIRITO DI INIZIATIVA ED INTRAPRENDENZA Assumere e portare a termine compiti e iniziative	TUTTI • Prendere iniziative di gioco e di lavoro • Collaborare e partecipare alle attività collettive • Ipotizzare semplici procedure o sequenze di operazioni per la realizzazione di un gioco • Esprimere valutazioni sul proprio lavoro e sulle proprie azioni	• Giustificare le scelte con semplici spiegazioni • Confrontare la propria idea con quella altrui • Formulare ipotesi di soluzione • Scegliere le proprie modalità d'azione	• Regole della discussione • Fasi di un'azione
Utenti destinatari	I bambini di quattro anni della scuola dell'infanzia		
Prerequisiti	Non saranno necessari dei prerequisiti specifici		
Setting	Il setting si modificherà in base al tipo di lavoro che si andrà a svolgere. Nella maggior parte degli incontri di gioco drammatico si lavorerà in salone dove è possibile ricavarsi uno spazio vuoto. Gli incontri grafici si svolgeranno in sezione		

Obiettivi d'apprendimento	Esperienze osservabili	Attività
• Favorire la conoscenza delle capacità espressive del proprio corpo, attraverso la sperimentazione dei linguaggi espressivi • Favorire il confronto costruttivo per la crescita • Sviluppare delle relazioni cooperative • Scoprire e sviluppare potenzialità creative e di socializzazione • Favorire una maggior consapevolezza delle proprie emozioni e aiutare a comprendere quelle altrui.	<p><i>All'interno del laboratorio di gioco drammatico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condivide lo spazio con i compagni • Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire con i compagni • Si muove consapevolmente nello spazio • Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore • Sperimenta il proprio corpo con movimenti consapevoli • Sceglie come utilizzare il proprio corpo, per soddisfare la consegna dell'educatore • Tocca e manipola con attenzione e rispetto il corpo del compagno • Riconosce su se stesso e sugli altri, denominandoli, i segmenti del corpo • Riesce a dare una forma all'emozione sperimentata • Collabora nella costruzione della narrazione. <p><i>All'interno del laboratorio grafico pittorico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Condivide lo spazio del foglio con i compagni • Sperimenta segni e gesti • Riesce a tracciare punti, linee e forme chiuse • Usa diversi strumenti per tracciare i diversi segni prima liberamente poi intenzionalmente • Esprime con un gesto grafico e/o manipolativo le emozioni • Trasforma un'esperienza vissuta fisicamente in un elaborato grafico. <p><i>Trasversalmente in tutti i momenti del progetto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Rispetta il turno di parola e d'azione • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta • Ascolta i compagni. 	<p>Il laboratorio di gioco drammatico andrà ad esplorare diversi linguaggi della grammatica teatrale, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio spaziale: <ul style="list-style-type: none"> - lavoro sullo spazio personale e fisico; - scoperta e utilizzo scenico di diversi materiali ed oggetti. • Linguaggio non verbale: <ul style="list-style-type: none"> - esercizi per la presa di coscienza del corpo e delle possibilità espressive del movimento; - sviluppo dell'equilibrio statico, dinamico, statico-dinamico; - lavoro sull'intenzionalità del gesto; - educazione all'ascolto del proprio ritmo corporeo; - educazione e controllo della respirazione; - educazione al contatto fisico. • Linguaggio verbale: <ul style="list-style-type: none"> - esercizi di modulazione del tono e del volume della voce; - creazione orale di una narrazione. • Linguaggio grafico: <ul style="list-style-type: none"> - il gesto si trasforma in segno; - osservazione e sperimentazioni dei segni grafici associati a una sensazione e a un'emozione; - creazione collettiva di un elaborato grafico
Tempi	Il laboratorio si articolerà nei mesi di febbraio, marzo ed aprile 2019 per un totale di 15 incontri La durata di ogni incontro è di circa quaranta minuti	

SPECIFICAZIONE DEGLI INCONTRI

Esperienze attivate	Il progetto si propone di far sperimentare agli allievi un percorso di gioco drammatico al fine di acquisire gli elementi base della grammatica del teatro
Metodologia	L'unità didattica si struttura sulla metodologia laboratoriale. Il gioco drammatico si prefiggerà di essere un momento ludico ed educativo all'interno del quale, per ogni partecipante, verranno messe a disposizione tecniche e materiali di lavoro che stimoleranno la fantasia e permetteranno una sperimentazione dei linguaggi verbale, non verbale e grafico Il percorso verrà condotto in modo graduale al fine di favorire l'acquisizione delle competenze basilari e la messa in gioco di tutti i partecipanti
Risorse umane interne ed esterne	Il progetto verrà sviluppato dall'insegnante (...)
Strumenti	Durante il laboratorio ci si potrà avvalere di: colonne musicali • oggetti vari: teli di plastica, carta, cartoni, materiale motorio, oggetti di fortuna • supporti audio • stoffa • materiale di cancelleria
Valutazione	L'osservazione e le crescenti sfide proposte all'interno del laboratorio permetteranno di individuare quali cambiamenti avverranno in ciascun bambino e nella relazione tra i membri del gruppo, rispetto: agli stimoli offerti, ai contenuti del percorso teatrale, al grado di interesse e di attivazione rispetto alle tematiche dei moduli proposti
1° INCONTRO "L'isola degli artisti. Le pozze di colore" • 6/2/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• L'obiettivo di questo incontro è di introdurre il "filo rosso" che seguirà la narrazione per l'intero percorso del laboratorio. La fantasia e il linguaggio teatrale diventeranno il pretesto per viaggiare con il personaggio guida della programmazione di plesso: Pesciolino Arcobaleno. Questo personaggio inviterà i bambini ad esplorare l'isola degli artisti e le loro emozioni; sarà un pretesto "fantastico" per far riflettere i bambini – agendo e creando – su diversi aspetti della loro crescita. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai personaggi. Evidenze osservabili • Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Riconosce il proprio spazio e quello degli altri. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Sceglie come utilizzare il proprio corpo per soddisfare le consegne dell'educatore. Rispetta il turno di parola. Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
2° INCONTRO "Segni e gesti del corpo. I segni sulla spiaggia" • 8/2/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• L'obiettivo di questo incontro è sperimentare lo spazio del foglio e riportare su di esso le linee vissute con il corpo. Stumenti • Fogli di diverse grandezze. Pennarelli. Matite. Colori a cera. Pittura. Evidenze osservabili • Riconosce lo spazio foglio e lo sa gestire. Sperimenta i segni e i gesti. Usa diversi strumenti per tracciare i diversi segni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sul linguaggio della manipolazione dei materiali. Produzione libera di segni grafici sui fogli. Tempi • 40-45 minuti
3° INCONTRO "Raccolta di cibo" • 14/2/2019 dalle 9.15 alle 10.00 – Attività	• Gli obiettivi sono: esplorare le possibilità del corpo per raccontare ciò che si immagina, ascoltare con tutti i sensi gli stimoli dati e rielaborare le emozioni vissute. Si inizia ad introdurre un lavoro sulla relazione con l'altro che però è strettamente correlato alla consapevolezza individuale e a quello che in prima persona conosco di me e che riesco a trasferire. Stumenti • Musica. Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Fa un gesto con un'intenzione precisa. Sceglie come utilizzare il proprio corpo per soddisfare le consegne dell'educatore. Rispetta il turno di azione attiva e passiva. Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
4° INCONTRO "Attenzione! Passaggio animali" • 19/2/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• Gli obiettivi sono: esplorare le possibilità del corpo per raccontare ciò che si immagina, ascoltare con tutti i sensi gli stimoli dati e rielaborare le emozioni vissute. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Sceglie come utilizzare il proprio corpo, per soddisfare le consegne dell'educatore. Rispetta il turno di parola e di azione (assume il doppio ruolo di attore e spettatore). Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
5° INCONTRO "Segni e gesti. Le camminate degli animali." • 20/2/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• L'obiettivo di questo incontro è scegliere quali segni e strumenti utilizzare per riportare l'esperienza vissuta fisicamente. Stumenti • Fogli A3. Cartellone grande. Pennarelli. Matite. Colori a cera. Pittura. Evidenze osservabili • Riconosce lo spazio foglio e lo sa gestire. Sperimenta i segni e i gesti. Usa diversi strumenti per tracciare i diversi segni. Riconosce e rispetta il proprio spazio e quello degli altri. Traccia sul foglio dei segni intenzionali. Linguaggi utilizzati • Lavoro sul linguaggio della manipolazione dei materiali. Produzione di elaborati grafici utilizzando i segni grafici. Tempi • 40-45 minuti
6° INCONTRO "Il suono del vento" • 28/02/2019 dalle 9.15 alle 10.00 – Attività	• Gli obiettivi sono: esplorare le possibilità del corpo per raccontare ciò che si immagina, ascoltare con tutti i sensi gli stimoli dati e rielaborare le emozioni vissute. Stumenti • Musica. Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Sperimenta il corpo lavorando con alcune parti di esso. Sceglie come utilizzare il proprio corpo, per soddisfare le consegne dell'educatore. Rispetta il corpo del compagno. Tocca e manipola con rispetto il corpo del compagno. Rispetta il turno di parola e di azione (assume il doppio ruolo di attore e spettatore). Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
7° INCONTRO "Ogni forma un'emozione" • 5/3/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• L'obiettivo di questo incontro è la relazione con l'altro, l'ascolto che non è solo della voce, ma anche corporeo ed emotivo. La relazione con l'altro si determina lavorando sulla consapevolezza individuale, su ciò che in prima persona conosco di me e che posso trasferire. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Riesce a dare una forma alle emozioni sperimentate. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
8° INCONTRO "Un frutteto emozionato" • 6/3/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• L'obiettivo di questo incontro è creare un'opera collettiva utilizzando le forme delle emozioni sperimentate. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Sceglie come utilizzare il proprio corpo, per soddisfare le consegne dell'educatore. Rispetta il turno di parola e di azione (assume il doppio ruolo di attore e spettatore). Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sul linguaggio della manipolazione dei materiali. Produzione grafica di forme geometriche. "Il frutteto emozionato." Tempi • 40-45 minuti
9° INCONTRO "Ogni forma un'emozione. I Cerchiaccio e gli Quadrattoni" • 14/3/2019 dalle 9.15 alle 10.00 – Attività	• Gli obiettivi di questo incontro sono: sviluppare l'ascolto che non è solo della voce ma corporeo ed emotivo, ragionare, sperimentare e comprendere come le emozioni modificano il modo di agire, la voce, la relazione con l'altro. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Musica. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Riesce a dare una forma alle emozioni sperimentate: rabbia e calma. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
10° INCONTRO "Il gesto dell'emozione" • 19/3/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• Gli obiettivi di questo incontro sono: sviluppare l'ascolto che non è solo della voce ma corporeo ed emotivo, ragionare, sperimentare e comprendere come le emozioni modificano il modo di agire, la voce, la relazione con l'altro. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Musica. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Riesce a dare una forma alle emozioni sperimentate: tristezza e felicità. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
11° INCONTRO "Raccolta di cibo" • 14/2/2019 dalle 9.15 alle 10.00 – Attività	• Gli obiettivi sono: esplorare le possibilità del corpo per raccontare ciò che si immagina, ascoltare con tutti i sensi gli stimoli dati e rielaborare le emozioni vissute. Si inizia ad introdurre un lavoro sulla relazione con l'altro che però è strettamente correlato alla consapevolezza individuale e a quello che in prima persona conosco di me e che riesco a trasferire. Stumenti • Musica. Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Riesce a dare una forma alle emozioni sperimentate: tristezza e felicità. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Rispetta il turno di azione attiva e passiva. Ascolta i compagni. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
12° INCONTRO "Il gesto dell'emozione" • 28/3/2019 dalle 9.15 alle 10.00 – Attività	• L'obiettivo di questo incontro è esplorare come un'emozione può influenzare il proprio gesto grafico, manipolativo. Stumenti • Musica. Fogli di diverso spessore. Strumenti di cancelleria. Pittura. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Riconosce lo spazio foglio e lo sa gestire. Riconosce e rispetta il proprio spazio e quello degli altri. Trasforma un'esperienza vissuta fisicamente in un elaborato grafico. Esprime con un gesto grafico e/o manipolativo le emozioni: tristezza, felicità. Linguaggi utilizzati • Lavoro sul linguaggio della manipolazione dei materiali. Produzione varie sul tema della tristezza e della felicità. (non disegni raffigurativi ma astratti). Tempi • 40-45 minuti
13° INCONTRO "Il galeone" • 2/4/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• Gli obiettivi di questo incontro sono: aiutare i bambini a fare una sintesi dell'esperienza vissuta continuando a lavorare sull'incontro con l'altro e con il gruppo, lavorare sulla consapevolezza della propria voce, sull'intenzionalità del gesto, sull'atto creativo che parte dalle proprie capacità espressive. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Musica. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Ascolta e sviluppa fisicamente le consegne dell'educatore. Fa un gesto con un'intenzione precisa varando il ritmo e la velocità del proprio agire. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti
14° INCONTRO "La mappa dell'isola" • 3/4/2019 dalle 14.00 alle 14.45 – Attività	• L'obiettivo è ricreare la mappa dell'isola. Stumenti • Foglio A0. Colori a cera. Pennarelli. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Riconosce lo spazio foglio e lo sa gestire. Riconosce e rispetta il proprio spazio e quello degli altri. Trasforma un'esperienza vissuta fisicamente in un elaborato grafico. Linguaggi utilizzati • Lavoro sul linguaggio della manipolazione dei materiali. Produzione collettiva e realizzazione astratta della mappa. Tempi • 40-45 minuti
15° INCONTRO "L'isola degli artisti" • 11/4/2019 dalle 9.15 alle 10.00 – Attività	• Gli obiettivi di questo incontro sono: aiutare i bambini a fare una sintesi dell'esperienza vissuta continuando a lavorare sull'incontro con l'altro e con il gruppo, lavorare sulla propria consapevolezza della voce, sull'intenzionalità del gesto, sull'atto creativo che parte dalle proprie capacità espressive. Stumenti • Forziere. Messaggi scritti dai vari personaggi. Musica. Evidenze osservabili • Riflette e riassume, con parole proprie, l'esperienza vissuta. Crea mentalmente un ambiente fantastico nel quale agire. Si muove consapevolmente nello spazio. Collabora nella costruzione della narrazione. Ascolta i compagni. Rispetta il turno di parola e azione. Linguaggi utilizzati • Lavoro sullo spazio e sul linguaggio non verbale. Tempi • 40-45 minuti

Conclusioni: progettare una nuova scuola con l'Educazione alla Teatralità

Le *Indicazioni nazionali e nuovi scenari 2017* [44] concludono il documento con una riflessione sulle prospettive future affermando con chiarezza la necessità di creare «una nuova alleanza fra scienze, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo».^[45] Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia non si tratta quindi di «aggiungere» nuovi insegnamenti ma semmai di ricalibrare quelli esistenti al fine di porre al centro il tema della cittadinanza, dello sviluppo di competenze per la cittadinanza attiva e la sostenibilità.

La scuola dell'infanzia può essere un centro culturale, dove si diffonde un profondo senso di umanesimo, di valori umani, dove ciascuna persona possa sentirsi un protagonista attivo di quel luogo, possa lasciare un'impronta, possa sentirsi accettato e valorizzato. Un luogo di cui prendersi cura, dove, come sancisce l'articolo tre della Costituzione «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».^[46]

Il laboratorio, qualsiasi attività di laboratorio, non deve essere fine a se stesso, non deve chiudersi all'interno di un progetto ma i linguaggi espressivi possono diventare parte della quotidianità di un insegnante; il quale, mettendosi in gioco in prima persona, potrà scoprire la propria artisticità e il proprio potenziale inespresso. Il pensiero pedagogico su cui si fonda l'Educazione alla Teatralità è una ricerca scientifica aperta allo sviluppo che determina pertanto un pensiero fluido, flessibile, aperto alle contaminazioni, all'incontro e alla trasformazione; non determina un metodo da seguire secondo regole rigide, ma un processo che si può adattare a tutti, aiutando ciascuno a superare le proprie paure e permettendo di sviluppare la creatività individuale e la capacità di entrare in relazione.

La conoscenza dei linguaggi e la loro sperimentazione in prima persona offrono all'insegnante-educatore diverse competenze: la capacità di lettura dei linguaggi permette di acquisire numerosi strumenti di lettura ed osservazione della realtà e di creare delle relazioni positive di ascolto attento e profondo con adulti e bambini; la sperimentazione dei linguaggi fornisce gli strumenti per organizzare dei percorsi congrui all'età, ai bisogni, alle esigenze e alle difficoltà che i giovani allievi potrebbero incontrare; infine, la pratica di lavorare su un duplice piano pratico-riflessivo, permetterà di accrescere la propria flessibilità nell'esecuzione della pratica laboratoriale, fornendo gli strumenti per riadattare in continuazione, durante l'azione, gli esercizi in base a ciò che avviene. L'insegnante-educatore, avendo ben presente l'obiettivo che vuole raggiungere, seguirà i feedback degli allievi adattandosi ai loro bisogni, costruendo sull'azione-reazione una relazione autentica.

SABRINA FENSO

Insegnante di scuola dell'infanzia, educatrice alla teatralità e performer

BIBLIOGRAFIA

- Eléna Cipollone, Serena Pilotto, Sabrina Fenso, Stefania Morsanuto, *Educazione alla Teatralità: approccio sperimentale e analisi dei dati (Learning through Theatricality: experimental approach and data analysis)*, Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva / Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics, anno 5 n. 2, aprile - giugno 2021**
- Gardner Howard, *Formae mentis*, saggio sulla pluralità delle intelligenze, Milano, Feltrinelli, 2000**
- Marco Miglionico, *Educazione alla teatralità. La prassi*, Arona, Editore XY.IT, 2019**
- Bruno Munari, *I laboratori tattili*, Mantova, Corraini Edizioni, 2017**
- Gaetano Oliva, *La pedagogia teatrale*, Arona, Editore XY.IT, 2009**
- Gaetano Oliva, *L'educazione alla teatralità e il gioco drammatico*, Arona, XY.IT Editore, 2010**
- Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità: le nuove indicazioni ministeriali*, in «Scienze e Ricerche», n. 38, 1 ottobre 2016**
- Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, Editore XY.IT, 2017**
- Enrico Salati, Cristiano Zappa (a cura di), *Storie di scuola. Pedagogia narrativa per l'infanzia*, Arona, XY.IT Editore, 2014**
- Enrico Salati, Cristiano Zappa (a cura di), *Tessitrici di storie. Ricerca, azione e formazione sul narrare nella scuola dell'infanzia*, Arona, XY.IT Editore, 2018**
- Enrico Salati, Cristiano Zappa (a cura di), *Storie di scuola. Pedagogia narrativa per l'infanzia*, Arona, XY.IT Editore, 2018**

SITOGRAFIA

- Costituzione italiana** • <http://www.governo.it/it/costituzione-italiana/2836>, 1/9/2020
- Dizionario etimologico** • <https://www.etimoitaliano.it/2014/01/etimologia-della-parola-insegnare.html>, 1/9/2020
- Dizionario etimologico** • <https://unaparolaalgiorno.it/significato/educare>, 1/9/2020
- Indicazioni nazionali e nuovi scenari** • <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni-nazionali-e-nuovi-scenari.pdf>, 1/9/2020
- Il centro di riciclaggio creativo di Reggio Emilia** • <https://remida.reggiochildrenfoundation.org/>, 1/9/2020
- Indicazioni Nazionali per il curriculo della scuola dell'infanzia del 2012** • <http://www.flcgli.it/files/pdf/20120906/indicazioni-nazionali-2012-per-il-curricolo-di-scuola-infanzia-e-primo-ciclo-del-4-settembre-2012.pdf>, 1/9/2020
- Insegnare per competenze** • https://iscsolecantar.gov.it/attachments/article/1214/08_insegnare_per_competenze.pdf, 1/9/2020
- Le nuove indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a scuola a.s. 2016-2017, Roma, 16 marzo 2016 in relazione alla Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola"** • <https://www.istruzione.it/allegati/2016/Indicazionistrategiche20162017.pdf>, 1/9/2020
- Raccomandazione del parlamento europeo e del consiglio del 18 dicembre 2006** • <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF>, 1/9/2020
- Raccomandazioni del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE)** (2018/C 189/01), *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, del 22 maggio 2018 • <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604%2801%29>, 1/9/2020
- Gianluca Daffi e le funzioni esecutive** • <https://www.erickson.it/it/approfondimento/giocare-per-crescere/>, 1/9/2020
- NOTE**
- [1] Cfr. *Indicazioni Nazionali per il curriculo della scuola dell'infanzia del 2012* (<http://www.flcgli.it/files/pdf/20120906/indicazioni-nazionali-2012-per-il-curricolo-di-scuola-infanzia-e-primo-ciclo-del-4-settembre-2012.pdf>) • [2] Cfr. <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF> • [3] Cfr. *Raccomandazioni del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE)* (2018/C 189/01), *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, del 22 maggio 2018 ([link](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604%2801%29)) • [4] Ivi, p. 7 • [5] Cfr. https://iscsolecantar.gov.it/attachments/article/1214/08_insegnare_per_competenze.pdf • [6] Gaetano Oliva, *La pedagogia teatrale*, Arona, Editore XY.IT, 2009, p. 135. • [7] Gialluca Daffi e le funzioni esecutive: <https://www.erickson.it/it/approfondimento/giocare-per-crescere/> • [8] Eléna Cipollone, Serena Pilotto, Sabrina Fenso, Stefania Morsanuto, *Educazione alla Teatralità: approccio sperimentale e analisi dei dati (Learning through Theatricality: experimental approach and data analysis)*, Giornale Italiano di Educazione alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva / Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics, anno 5 n. 2, aprile - giugno 2021 • [9] Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, Editore XY.IT, 2017, p. 15. • [10] Ivi, p. 16 • [11] Cfr. *Le nuove indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a scuola a.s. 2016-2017* presentate a Roma il 16 marzo 2016 in relazione alla Legge 13 luglio 2015, n. 107, la c.d. "Buona Scuola" Cfr. Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., p. 533-574 • [12] Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità: le nuove indicazioni ministeriali*, in «Scienze e Ricerche», n. 38, 1 ottobre 2016, pp. 40-44 • [13] Si confronti con il seguente sito: <http://www.flcgli.it/files/pdf/20120906/indicazioni-nazionali-2012-per-il-curricolo-di-scuola-infanzia-e-primo-ciclo-del-4-settembre-2012.pdf> • [14] Ibidem • [15] Ibidem • [16] Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., p. 20 • [17] Ibidem • [18] Ovviamente il laboratorio è applicabile a tutti secondo metodologie di lavoro adeguate in funzione dell'età evolutiva: cfr. Marco Miglionico, *Educazione alla teatralità. La prassi*, Arona, Editore XY.IT, 2019; per quanto riguarda la metodologia per la scuola dell'infanzia: cfr. Gaetano Oliva, *L'educazione alla teatralità e il gioco drammatico*, Arona, XY.IT Editore, 2010 • [19] Cfr. Ibidem • [20] I campi d'esperienza, individuati per la scuola dell'infanzia, sono cinque: Il sé e l'altro; il corpo e il movimento; Immagini, suoni, colori; I discorsi e le parole; La conoscenza del mondo; Cfr. <http://www.flcgli.it/files/pdf/20120906/indicazioni-nazionali-2012-per-il-curricolo-di-scuola-infanzia-e-primo-ciclo-del-4-settembre-2012.pdf> • [21] Cfr. Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., pp. 274-366 • [22] Cfr. Howard Gardner, *Formae mentis*, saggio sulla pluralità delle intelligenze, Milano, Feltrinelli, 2000 • [23] Cfr. Marco Miglionico, *Educazione alla teatralità. La prassi*, cit., pp. 246-274 • [25] Ivi, p. 201 • [26] Cfr. Enrico M. Salati e Cristiano Zappa (a cura di), *Storie di scuola. Pedagogia narrativa per l'infanzia*, Arona, XY.IT Editore, 2014; Enrico M. Salati Cristiano Zappa (a cura di), *Tessitrici di storie. Ricerca, azione e formazione sul narrare nella scuola dell'infanzia*, Arona, XY.IT Editore, 2018 • [27] Cfr. Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., pp. 366-380 • [28] Cfr. Ivi, p. 380 • [29] Può essere interessante, connesso a questo aspetto, il progetto REMIDA. Ideato nel 1996 a Reggio Emilia, è un progetto culturale di sostenibilità, creatività e ricerca sui materiali di scarto. Promuove l'idea che lo scarto, l'imperfetto, sia portatore di un messaggio etico, capace di sollecitare riflessioni, proporsi come risorsa educativa, sfuggendo così alla definizione di inutile e di rifiuto. Cfr. <https://remida.reggiochildrenfoundation.org/> • [30] Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., pp. 386-387 • [31] Bruno Munari, *I laboratori tattili*, Mantova, Corraini Edizioni, 2017, p. 3 • [32] Marco Miglionico, *Educazione alla teatralità. La prassi*, cit., p. 330 • [33] Cfr. Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., pp. 381-397 • [34] Bruno Munari, *I laboratori tattili*, Mantova, cit., p. 48 • [35] Cfr. Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, cit., pp. 431-461 • [36] Il termine "insegnare" deriva dal latino *insegnare*, con il significato di segnare. L'attività dell'insegnante, quindi, consiste nel "segnare" la mente del discente, lasciando impresso un metodo di approccio alla realtà, che va ben oltre lo studio. Si confronti con il seguente sito: <https://www.etimoitaliano.it/2014/01/etimologia-della-parola-insegnare.html> • [37] Educare dal latino composto di e fuori e duco condurre. Guidare fuori. L'educazione non è l'insegnamento che forgià e foggia, di sapore ottocentesco: l'educazione trae dalla persona ciò che ha da sviluppare di autentico, di proprio. Si confronti con il seguente sito: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/educare> • [38] Marco Miglionico, *Educazione alla teatralità. La prassi*, cit., p. 191-196 • [39] Un altro stratagemma per aiutarli ad entrare nel vivo del gioco drammatico e immedesimarsi nel gioco è invitarli ad indossare gli occhiali della fantasia e prendere un po' di polvere della creatività. Gli occhiali, che ovviamente non esistono, diventano il primo pretesto per entrare nell'ottica del gioco e aiutare i bambini più restii e più attaccati al senso di realtà a lasciarsi andare • [40] Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità e il gioco drammatico*, cit., p. 183 • [41] Ivi, p. 49 • [42] Ivi, p. 51 • [43] Il progetto è stato ideato e realizzato dalla scrivente nella scuola dell'infanzia "S. Giovanni Bosco" di Saronno, nell'anno scolastico 2018-2019 • [44] Cfr. <http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/Indicazioni-nazionali-e-nuovi-scenari.pdf> • [45] Ibidem • [46] Cfr. <http://www.governo.it/it/constituzione-italiana/2836>